



36979

Roma 12. Febraro 1824.

Si permette per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

*Per V Eminentissimo Vicario Antonio Somai Revisore.*

Si permette per il Politico.

*Girolamo Odescalchi Deputato.*

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarcha Costantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rmni P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.



E Z I O  
DRAMMA SERIO



DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1824.

*Musica del Sig. Cav. FILIPPO CELLI.*

ROMA 1824.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, n. 17.

*Col permesso de' Superiori.*

## LI BALLI

Saranno inventati, e diretti dal Compositore  
SIG. FRANCESCO CLERICO.

*Primi Ballerini Serj Assoluti*

Sig. Claudio Chouchou. Sig. Antonia Dupen Donzelli.

*Primi Ballerini per le Parti*

Sig. Luigi Costa. Sig. Geltrude Baldanzi.

*Altri Ballerini per le Parti*

Sig. Francesco Baldanzi. Sig. Marco Moglia.

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere*

Sigg. Carlo Giannini, e Sigg. Celestina Dupen, e Giovanni Bianchi. Maddal. Androvet.

*Secondi Ballerini*

Sigg. Domenico Ronzani, e Vincenzo Paris. Sigg. Cristina Ronzani, e Anna Paris.

*Terzi Ballerini*

Sigg. Gioacchino Borgonzoni, Lorenzo Baldi, Francesco Cocchignoni, e Luigi Schiaffini. Sigg. Anna Corsi, Carolina Fietta, Carolina Bartolini, e Carolina Lolli.

*Corifei*

Sigg. Vincenzo Meranconi, e Antonio Pellegrini. Sigg. Rosa Cocchignoni, e Rosa Consegnati.

*Ballerini di Concerto*

Sigg. Domenico Groce, Luigi Lucchi, Giacomo Diamanti, Felice Maggi, Lorenzo Consegnati, e Francesco Elasi. Sigg. Luigia Borgonzoni, Ottavia Barbanti, Catterina Corsi, Anna Fabri, Anna Agostini, e Giovanna Piuo.

Con Numero cinquantadue Figuranti.

## ARGOMENTO.

3

*E*zio Capitano dell' Armi Imperiali sotto Valentiniano III., ritornando dalla celebre vittoria de' Campi Catalaunici, dove fugò Attila, Re degli Unni, fu accusato ingiustamente d' infedeltà all' Imperatore, e dal medesimo condannato a morire.

Massimo, Patrizio Romano, offeso già da Valentiniano, per avergli tentata l' onestà della Consorte. procurò l' ajuto d' Ezio, per uccidere l' odiato Imperatore: ma, non riuscendogli, fece crederlo reo, e ne sollecitò la morte, per sollevar poi, come fece, il Popolo che lo amava, contro Valentiniano.

Tutto ciò è Storico: il resto è verisimile.

L' andamento della composizione è stato tratto da quello del Dramma dell' immortale Metastasio, del quale è parimente stata conservata, fin dove si è potuto, la verseggiatura de' recitativi, tranne quei cangiamenti prescritti dalla tirannia della moda. L' Autore di essi, per secondare le brame di chi avea de' diritti alla sua riconoscenza, ha ardito di macchiare con ignobili tratti di pennello la bellezza di un tanto originale: si lusinga, peraltro, che la spontanea confessione della sua colpa possa meritare per parte del Pubblico indulgente, se non un completo perdono, qualche segno almeno di compatimento.

a 2

# ATTORI

VALENTINIANO III. Imperatore Amante di Fulvia .

*Signor Domenico Donzelli .*

FULVIA , Figlia di Massimo Patrizio Romano , Amante , e promessa Sposa di

*Signora Girolama Dardanelli .*

EZIO , Generale dell' Armi Cesaree , Amante di Fulvia .

*Signora Rosmunda Pisaroni Carrara .*

CNORIA , Sorella di Valentiniano , Amante occulta d' Ezio .

*Signora Rosalinda Ferri .*

MASSIMO , Patrizio Romano , Padre di Fulvia , confidente , e nemico occulto di Valentiniano .

*Signor Domenico Patriozzi .*

VARO , Prefetto de' Pretoriani , amico d' Ezio .

*Signor Antonio Caviglioli .*

Pretoriani .

Soldati .

Prigionieri Unni .

Popolo .

La Scena è in Roma .

Primo Violino , e Direttore di Orchestra *Signor Gaspare Stabilini .*

Inventore , e Pittore delle Scene *Signor Antonio Lorenzoni Bolognese .*

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato dal Capo Sarto *Signor Baldassare Majani .*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA .

Parte del Foro Romano , con Trono Imperiale da un lato . Vista di Roma illuminata in tempo di Notte con Archi Trionfali , ed altri apparati Festivi apprestati per celebrare le Feste Decennali , e per onorare il ritorno di Ezio vincitore di Attila .

*Massimo , Varo , Pretoriani , e Popolo : indi Valentiniano , ed Onoria , con seguito , e finalmente Fulvia con Paggi , ed alcuni Schiavi .*

Coro. **G**ia l' ombre , ed il silenzio  
Turba alla notte il tremulo  
Splendor di faci insolito ,  
L' applauso popular ;  
E in sen della Vittoria  
Al secolo vetusto  
Il suo felice Augusto  
Roma non può invidiar .

Val. Dolci , e soavi oggetti  
Son di piacer quei detti :  
Più non c' investe l' anima  
La tema , ed il terror .  
A noi pur giunge d' Attila  
Il Prode vincitor .

Ma de' contenti miei (a Massimo).  
 Maggior non v'è di quello  
 Di offrire un Trono a lei,  
 Che regna in questo cor.  
 Grande tra suoi Trofei  
 Questo sarà d'amor.

Mas. La figlia io non credei (a Val).  
 Degna di tanto onor.

Ono., e Varo. Roma con te vedrei  
 Oggi contenta ancor.

Coro. Ella qui giunge, o Cesare.  
 In quel sembiante brillano  
 Le seducenti grazie,  
 L'amabile candor.

Ful. (Cara speme, ove t'aggiri!  
 Affannosa invan ti chiamo.  
 Or che presso a me ti bramo  
 Perché fuggi, oh Dio! da me?)

Val. Vieni o cara; in sì bel giorno  
 Di letizia, e di vittoria,  
 Ricco il sai di palme, e gloria,  
 Io presento un Soglio a te.

Ful. Ah Signor confusa io resto  
 A tai detti, a un tanto dono.

Val. Grande è vero, e bello è il Trono;  
 Ma di te maggior non è.

Ful. (M'importuna.)

Val. (Mi tormenta.)

Ful. (Quell'amore.)

Val. (Quel rispetto.)

A 2. In quel cor diverso affetto  
 Ah! potessi ravvisar!)

Mas. Tanto maggior del merto (a Val).  
 A lei già sembra un serto.

Che un simil ben quell'anima  
 Immaginar non sà.

(Apprendi o Figlia a vincere

La tua timidità.) (piano a Ful.

Val., e Ful. (Se all'amor mio risplendere  
 Il Ciel vedrò sereno,  
 Al mio contento un freno  
 Chi metter mai potrà.)

Mas. (Se al mio desio risplendere  
 Il Ciel vedrò sereno,  
 La mia vendetta appieno  
 Compita allor sarà.)

Varo, Ono., e Coro.

(Se a nodo tal risplendere  
 Il Ciel vedrò sereno,  
 La calma a Roma appieno  
 Allor ritornerà.)

Val. Fulvia, dilegua i miei sospetti: Ai nomi  
 E di Sposa, e di Amante  
 Ti veggio impallidir!

Ful. (Oh pena!) Io vengo ...  
 Signor ...

Val. Tanto rispetto  
 Hai tu per me? Perché non dirmi Sposo?  
 Forse per me non sei  
 Quella ch'io ti credei?

Ful. (Oh Dio!) Son quella,  
 Ma senti... Ah Genitor, per me favella.

Mas. Dall'umiltà del Padre  
 Apprese Fulvia a non bramare il Soglio,  
 E a non sdegnarlo apprese  
 Dall'istessa umiltà. Cesare imponga  
 La Figlia eseguirà.

*Val.* Io la vorrei  
Amante più, men rispettosa.  
*Mas.* E' vano  
Temer ch'ella non ami  
Quei pregi in te, che l'universo ammira.  
( Il mio rispetto alla vendetta aspira. )

*Ono.* ( Orgogliosa io la credo. )  
*Mas.* ( Tu vuoi tradirmi? ) ( *piano a Fulvia.* )

*Ful.* E' questo cor somnesso  
Ai regi cenni, che mi sono imposti.  
( Ubbidenza Filial, quanto mi costi. )

*Varo.* Ezio s'avanza. Io già le prime Schiere  
Veggio appressarsi.

*Ful.* ( Oimè! Come vederlo  
Nè palpitar d'Amor, di tema, in faccia  
Ad esso. )

*Val.* Il Duce, il Vincitor l'ascolti,  
E sia Massimo a parte  
Dei doni che mi fa la sorte amica.

( *và sul Trono servito da Varo.* )  
*Mas.* ( Io però non oblio l'ingiuria antica. )  
S C E N A II.

*Ezio preceduto da Strumenti Bellici, Schiavi,  
ed Insegne de' vinti, seguito di Soldati  
Vincitori, Popolo, e detti.*

*Coro.* Giunge il terror de' barbari  
D'Attila il domator.  
Egli la polve a mordere  
Col suo valor gli astringe  
Giunse, pugnò, li vinse,  
Col senno, e col vigor.  
Salve, delle nostre Aquile  
Invitto difensor.

*Ezio.* Fu il terror del Mondo oppresso

Dal balen del nostro acciaio:  
Nel fuggir cerca un riparo  
Al suo scorno al disonor.

Se il valor, se la mia fè  
L'alma grande tua gradi,  
Chi felice al par di me  
Potrà dirsi in questo dì?

*Coro.* ( Vincitor giammai chi udi  
Favellar, pensar così? )

*Ezio.* ( Dolce memoria = Del bene amato  
( *osservando Fulvia.* )

Te indivisibile = Mi vidi a lato:  
Appresi a vincere = Solo per te.  
Della mia gloria = De' miei trofei  
La prima origine = Se fosti, e sei  
Dovrai dividerli = Cara con me. )

*Coro.* Tu sol del Lazio = Sostegno or sei.  
Te per difenderlo = Scelsero i Dei,  
Deve la Patria = La pace a te.

*Ezio.* Signor vincemmo. Ai Gélidi Trioni  
Il terror de' mortali  
Fuggitivo ritorna. Il primo io sono,  
Che mirasse finora  
Attila impallidir. Teme, dispera,  
Fugge il Tiranno, e cede,  
Di tante ingiuste prede  
Impacci al suo fuggir, l'acquisto a noi.  
Se una prova ne vuoi,  
Mira le vinte Schiere:

Ecco l'Armi, l'Insegne, e le Bandiere.  
*Val.* Ezio, tu non trionfi  
D'Attila sol: Nel debellarlo ancora

<sup>10</sup>  
Vincesti i voti miei: Deve tranquilla  
Alla tua mente, alla tua destra audace,  
L' Italia tutta, e libertade, e pace.  
*Ezio.* (E Fulvia me non degna  
Di un solo sguardo? *(piano a Mas.*  
*Mas.* (Amico. *(piano ad Ezio.*  
Ah se sapessi mai...  
Basta, per tuo dolor troppo saprai.)  
*Ezio.* (Che sarà?)  
*Val.* Duce, Amico; un premio, e grande  
Deggio alla tua virtù. Roma salvata,  
La mia grandezza, il mio riposo, è tutto  
Del senno tuo, del tuo valore il frutto.  
Se prodigo ti sono  
Anche del Soglio mio, rendo, e non dono.  
*Ezio.* Signor, quando fra l' Armi  
A prò di Roma, a prò di te sudai,  
Nell' opra istessa io la mercè trovai.  
Che mi resta a bramar? L' Amor d' Augusto  
Quando ottener poss' io,  
Basta questo al mio cuor.  
*Val.* Non basta al mio.  
Vò che il mondo conosca  
Che se premiarti appieno  
Cesare non potè, tentollo almeno.  
Nell' istesso momento  
Che di Fulvia la mano  
Suo Sposo stringerò, Cesareo sangue  
Bramo s' unisca al tuo.  
*Ezio.* (Ah fiero evento!)  
*Ful.* (Tutte le smanie sue  
Infelice! Io prevedo, )  
*Val.* Del mio affetto  
Darti prova maggior non posso mai:

11

Sposo d' Onoria al nuovo di sarai.  
*(scende dal Trono.*  
*Ful.* (Io tradir chi tanto adoro!)  
*Ezio.* (Io lasciarla! Oh giusti Dei!?)  
*(osserva Fulvia.*  
*Ful.* (Ah nol voglio!)  
*Ezio.* (Ah nol potrei!)  
*Ezio., e Ful.* (Saria troppo il mio dolor.)  
*Val.* Perchè Amici, a sensi miei,  
*(a Fulvia, ed Ezio.*  
Or succede in voi stupor?  
*A 5. meno Varo.*  
(Un incerto turbamento  
Par che ingombri ogni semblante,  
La sorpresa in questo istante,  
Signoreggia in ogni cor.)  
*Val.* Più d' esserti ingrato  
Un solo momento *(ad Ezio.*  
Lo vedo, lo sento  
Non sò tollerar.  
*Ful.* E' tanto sublime  
Il dono d' Augusto  
*(ad Ezio marcata.*  
Che sembrami ingiusto  
Per troppo donar.  
*Ezio.* D' Onoria lo stato  
E' degno d' un Trono; *(a Valen.*  
Ma Suddito sono;  
Ma Regno non ho.  
*Ono.* (Ingrato! Un rifiuto! *(accenn. Ezio.*  
*Mas.* (Tu sorda a miei voti!) *(pia. a Ful.*  
*Val.* (Quei detti, quei moti *(osserva tutti.*  
Intender non sò.)

Di Cesare al cenno  
 Sì taccia ogni affetto, (con maestà.  
 E' colpa il rispetto,  
 Se grato non è.

*Tutti meno Varo.*

(Al nuovo comando  
 Al cenno severo  
 Incerto, vagando  
 Già scorre il pensiero :  
 Gli  
 In tanto cimento  
 Nel dubbio ch' io provo ,

Confus<sup>o</sup><sub>a</sub> non trovo.

Me stess<sup>o</sup><sub>a</sub> più in me.)

(partono tutti a riserva di Varo.)

S C E N A III.

*Ezio, e Massimo.*

*Ezio.* Amico ! Che ascoltai ! Cesare vuole  
 La Sposa mia ? E Fulvia teco , oh Stelle !  
 Consentite a tradirmi ?  
 Ignora forse Augusto  
 Che amo Fulvia ?

*Mas.* Il tuo amore  
 Per tema io gli celai .

*Ezio.* Questo è l' errore .  
 Cesare non ha colpa ; Al nome mio  
 Avria cangiato affetto . Io non dispero  
 D' un pentimento : Alfine , e vita , e Trono  
 Tutto ei deve al mio zelo :  
 Forse si cangerà .

*Mas.* Lo voglia il Cielo . ( *Ezio parte.* )

Che sventura è la mia ! Così ripiena ;  
 Di malvagi è la terra : e quando poi  
 Un malvagio vogl' io , son tutti Eroi .  
 Precipitare ormai  
 Il colpo converrà ; troppo parlai .  
 Pria che sorga l' Aurora  
 Mora , Cesare mora . Emilio il braccio  
 Mi presterà . Se poi  
 Non corrisponde al mio pensier l' evento .  
 Il commettersi al caso  
 Nell' estremo periglio ,  
 E' il consiglio miglior d' ogni consiglio .

Il Nocchier che si figura

Ogni scoglio , ogni tempesta

Non si lagni se poi resta

Un mendico Pescator .

Darsi in braccio ancor conviene

Qualche volta alla fortuna ,

Che sovente , in ciò che avviene ,

La fortuna ha parte ancor . ( *parte.* )

S C E N A IV.

Camere Imperiali istoriate di Pitture .

*Valentiniano, Varo, e indi Egizio.*

*Val.* Ezio sappia ch' io bramo  
 Secò parlar : che qui l' attendo . Omai .  
 ( *a Varo che udito l' ordine parte.* )

Comincia ad adombrarmi

La gloria di costui . Ciascun mi parla

Delle conquiste sue : Roma lo chiama

Il suo liberator : Egli se stesso .

Troppo conosce : Assicurarmi deggio

Della sua fedeltà . Voglio d' Onoria

a 7

Al Talamo inalzarlo; acciò che sia  
Suo premio il dono, e sicurezza mia.

*Ezio.* Eccomi a cenni tuoi.

*Val.* Duce, all' offerta  
Della mano di Onoria,  
Perchè in te ravvisai tanto stupore?

*Ezio.* Signor, onor sì grande  
Mi sorprese a ragion: Tel dissi: il nodo  
Della Germana tua con un Vassallo  
Mal conviensi.

*Val.* Ma un Suddito tuo pari  
E' a livello d'un Re. Se non possiedi,  
Tu doni i Regni.

*Ezio.* Ma la tua Germana  
Signor, deve alla terra  
Progenie di Monarchi; e meco unita  
Vassalli produrrà. Sai che con questi  
Ineguali Imenci  
Ella a me scende; io non m'inalzo a lei.

*Val.* Duce, fra noi si parli  
Con franchezza una volta. Il tuo rispetto  
E' un pretesto al rifiuto. Alfin che brami?  
Forse è picciol il don? Superbo al pari  
Di chi troppo richiede,  
E' colui che ricusa ogni mercede.

*Ezio.* E ben, la tua franchezza  
Sia d' esempio alla mia. Signor tu credi  
Premiarmi, e mi punisci.

*Val.* Io non sapea  
Che a te fosse castigo  
Una Sposa, Germana al tuo Regnante.

*Ezio.* Non è gran premio a chi d'un'altra  
(è Amante.)

*Val.* Dov'è mai quel raro oggetto

Che di Onoria i pregi avanza?  
Me lo addita, e ti prometto  
L'alma mia giubbilerà.

*Ezio.* E' sì cara, e sì vezzosa  
La beltà per cui m'accendo,  
Che d'amarla, io già l'intendo  
Fu te pur necessità.

*Val.* Fulvia!

*Ezio.* Fulvia.

*Val.* Oh Ciel che sento!  
Narri il ver?

*Ezio.* Signor non mento.

*Val.* (Ah non regge il core oppresso;  
All' eccesso - del suo ardir.)

*Ezio.* (Ei si turba: ha il core oppresso;  
All' eccesso del mio ardir.)

*Val.* Procura il suo consenso,  
Vedi se tel contrasta.

*Ezio.* Credimi al suo non penso  
Il tuo, Signor, mi basta.

*Val.* Troppa, dal tuo Regnante  
(con risentimento.)

Duce, tu vuoi mercede!  
*Ezio.* Rammenta in questo istante

(con calore.)  
Ch'è un Ezio, che la chiede.

Chi salvò Roma, e Cesare,  
Tanto non può ottener?

*Val.* (Oh d'Alma grata infausto,  
Terribile dover?)

(M' accende, m'irrita  
Un simile orgoglio,  
Ma deggio la vita



Ma deggio il mio Soglio,  
A chi mi contrasta  
Gli affetti del cor.)  
*Ezio.* ( Si accende, s' irrita  
D' un simile orgoglio  
Ma deve la vita  
Ma deve il suo Soglio  
A chi gli contrasta  
Gli affetti del cor.)  
*Val.* Ma pensa.  
*Ezio.* Pensai.  
*Val.* Scordarla ...  
*Ezio.* Giammai.  
*Val.* Lo voglio.  
*Ezio.* Nol puoi ...  
*Val.* Ma l' amo ...  
*Ezio.* E' delitto.  
*A 2.* ( Che fiero conflitto  
Mi fanno nel seno  
Geloso veleno,  
Dispetto, e furor.) (partono.  
S C E N A V.  
*Massimo, e Fulvia.*

*Ful.* **E** tempo o Genitore,  
Che uno sfogo conceda al mio rispetto:  
Tu pria d' Ezio all' affetto  
Prometti la mia destra, indi m' imponi  
Ch' io soffra, ch' io lusinghi  
Di Cesare l' amor, e mi assicuri,  
Che di lui non sarò. Servo al tuo cenno:  
Credo alla tua promessa: e quando spero  
D' Ezio stringer la mano,  
Ti sento dir che lo sperarlo è vano.

*Mas.* Non è il peggior de mali  
Il Talamo d' Augusto.  
*Ful.* E soffrirai  
Che abbia Sposa la Figlia  
Chi della tua Consorte  
Insultò l' onestà? Così ti scordi  
Le offese dell' onor?  
*Mas.* Taci importuna.  
E consigliar se brami  
Le tue pari consiglia.  
Rammenta ch' io son Padre, e tu sei Fi-  
(glia. (parte.  
*Ful.* Ma in questi accenti, il Padre  
Se di cercar mi provo,  
Lo cerco invano, il Genitor non trovo.  
(parte.

## S C E N A VI.

*Onoria, e Varo.*

*Ono.* **V**aro, ascoltasti mai  
Un insulto peggior? Volle il Germano  
Avvilir la mia mano  
A quella d' Ezio; e il Duce  
Pe' suoi trionfi omai superbo, e ingiusto,  
Osa il dono spiegar del Grande Augusto.  
All' Imeneo di Cesare, vedesti  
E' Fulvia indifferente.  
*Varo.* Un tale arcano  
Sembra per dirti il vero, anche a me strano.  
*Ono.* Io temo o Varo, che di Fulvia in seno  
Arda per Ezio occulta fiamma. Gode  
Sol di lui favellar; di lui l' imprese  
a 9

Narra sovente ...

*Varo.* E' ver: ma ogn' uno ammira  
D' Ezio il valor, Roma l'adora: Il mondo  
Pieno è del nomè suo; sino i nemici  
Ne parlan con rispetto:  
Ingiustizia saria nagargli affetto.

*Ono.* Giacchè tanto ti mostri  
Ad Ezio amico, il suo poter non devi  
Esagerar così. Cesare è troppo  
D' indole sospettosa.  
Vantandolo al Germano, uffizio grato  
All' amico non rendi.  
Chi sa! Potrebbe un dì... Varo m' intendi  
Se a questo cor tu bramì  
Un servigio apportar, d' Ezio l' affetto  
Di ravvisar procura:  
Di Fulvia io stessa a me lascio la cura.

*Varo.* Tutto per te farò: Ma tu frattanto  
Mostrati o Principessa  
Meno ingegnosa in tormentar te stessa.

(partono.)

S C E N A VII.

Orti Palatini, corrispondenti agli Appartamenti Imperiali con viali, spaghiere di Fiori, e Fontane continuate. Nel fondo caduta di Acque, e innanzi Grotteschi, e Statue.

*Massimo, indi Fulvia, e Coro di Pretoriani.*

*Mas.* Muto silenzio ingombra  
Quest' Imperial dimora

Emilio il colpo ancora  
Chi sa se mai compl.  
Punir ei nel tiranno  
Promise i torti miei.

*Ful.* Che mai facesti! Oh Dei!  
L' odio il tuo cor tradì.

*Mas.* Io nulla feci.

*Ful.* Oh Stelle!  
Fu Cesare assalito.

*Mas.* Come! Chi l' ha tradito?  
Ma Cesare morì?

*Ful.* Nol so. Deh fuggi. Fremere  
D' intorno oh Dio! Già sento;  
Cento Guerrieri, e cento ...  
Pensa a salvar tuoi di.

*Coro.* Cada estinto il traditore,  
Fra più barbare ritorte,  
E sia fulmine di morte  
Di ciascun in man l' acciar.

*Mas.* Cesar cadde?

*Coro.* Salvo è Augusto.

*Mas.* Fu tradito?

*Coro.* Sì, ma invano.

La sua vita il Ciel difende  
Dovrà l' empio oggi tremar.

*Mas.* Empia sorte! Son Romano  
Pur comincio a paventar.

*Mas.* Il timor già mi sorprende

*Ful.* Sento il cor già palpar.

## S C E N A VIII.

*Valentiniano senza Manto, e senza Lauro con Spada nuda, e seguito da Guardie, Onoria, e detti.*

*Val.* Morte all' empio, all' inumano.  
Fremo d'ira, e di dispetto;  
Se non gli apro io stesso il petto  
Più non bramo di regnar.

*Mas.* (Che dirò?)

*Ful.* (Misero Padre?)

*Ono.* (Tanto orror giammai s'intese.)

*Mas.* (Qual tremor?)

*Ful.* (Tutto comprese.)

*Ono.* (Ah! chi creder mai potea  
Ch' esistesse Alma sì rea?)

*Val.* Pur si trova: e tu lo sai. (*a Mas.*)

*Mas.* Io Signor.. che dici mai? (*spaventato.*  
(Incomincio a palpitar.))

*Val.* Massimo, invano Emilio  
Trafiggermi sperò. Nel sonno immerso  
Credea trovarmi, e s'ingannò. L'intesi  
Del mio notturno Albergo  
L'ingresso penetrar. Ai dubbj passi,  
Al tentar delle piume,  
Previdi il tradimento. In piè balzai,  
Strinsi un Acciar: contro il fellon che fugge,  
Tra l'ombre i colpi affretto: Accorre al grido  
Stuol di Custodi, e dell' aperte Loggie  
Mi veggio al lume inaspettato, e nuovo,  
Sanguigno il ferro, il traditor non trovo.

*Mas.* Gelo! Ma per qual fine

Un tuo servo arrischiarsi al colpo indegno?

*Val.* Il servo lo tentò? D'altri è il disegno.

*Mas.* Ma chi del tradimento

Tu credi autor?

*Val.* Puoi dubitarne? In esso  
Ezio non riconosci? Ah se mai posso  
Convincerlo abbastanza, i giorni suoi  
L'error mi pagheranno.

*Ful., e Ono.* (Mancava all' alma mia quest'  
(altro affanno.))

*Mas.* (Ah respiro?)

*Val.* A Varo imposi  
Di condurmi il reo d'innante:  
Al suo fallo, al mio semblante;  
Sì, tremare oggi dovrà.

*Coro.* Ezio vien; ma in quel semblante  
No dipinto il reo non stà.

## S C E N A IX.

*Ezio disarmato, circondato da alcune  
Guardie condotte da Varo, e detti.*

*Ezio.* D'egno di sua grand' alma  
Ecco d' Augusto un dono:  
A chi serbogli il Trono  
E il vacillante Allor.

*Val.* Ezio, d' un vano insulto  
Questo non è il momento.  
Di nero tradimento  
Io ti sospetto ancor.

*Ezio, Ful., e Val.*

Ah! qual momento è questo,  
Tutto in mio petto aduna  
La barbara fortuna  
Lo sdegno, ed il livor.

*Val.* Il fallo confessa = Se brami perdono:

<sup>22</sup>  
**Ezio.** Capace non sono = Di tanta viltà.  
**Ful.** Che ardire!  
**Ono.** Oh tormento!  
**Mas.** Quell'ira m'alletta.  
**Val.** Su te la vendetta = D'Augusto cadrà.  
(ad Ezio)  
**Ezio.** E il Cielo vendetta = Di Cesar farà.  
**Val.** Frena o Duce una volta l'orgoglio,  
Sono Cesare, a un cenno potrei...  
Ti rammenta che Suddito sei,  
Ti rammenta che sei traditor.  
**Ezio.** Ma se Cesare ingiusto diviene  
Non si lagni se in tanta sventura  
Un Vassallo non serba misura;  
Se il rispetto diventa furor.  
**Ful.** Già nel seno un orribil tempesta  
Sento o Numi in sì fieri momenti,  
Son quell'ire, quei barbari accenti  
Mille furie che straziano il cor.  
**Val.** Ezio trema...  
**Ezio.** Non mai...  
**Val.** Ma di Morte  
L'ombre orrende tremar ti faranno.  
**Ezio.** Non pavento; già sò che un Tiranno  
Così premia la fede, e il valor.  
**Val.** Avvampo di sdegno...  
**Ono.** Avversa mià sorte!  
**Val.** Si tragga l'indegno  
Lontano da me.  
**Ono.** Destino più barbaro  
Al mondo non v'è.  
**Ful.** Se l'ira non freni  
Dell'alma sdegnata (ad Ezio.)  
Perir ti vedrò.

23  
**Ezio.** Quess'alma irritata  
Frenarsi non può.  
**Val., Mas., Varo, e Coro.**  
Qual ne circonda orribile  
Empio, e crudel tormento,  
Fra cento dubbj, e cento  
L'alma ondeggiando v'è.  
**Ezio, Ful., e Ono.** Clemente Ciel, tu dissipa  
Quest'infernal procella  
E' l'Innocenza bella  
Allor trionferà.  
**Val.** Ho mille furie  
Dell'ira il fulmine  
Sull'empio altero  
Sì, che lo spero  
Piombar dovrà.  
**Tutti.** Tra le Palme, e la Vittoria  
Stat vicino a cruda morte  
Troppo barbara è la sorte  
Questa è troppo crudeltà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Orti Palatini corrispondenti agli Appartamenti Imperiali, con Viali, spalliere di Fiori, e Fontane continuate. Nel fondo caduta d'Acqua, e innanzi Grotteschi, e Statue.

*Coro di Pretoriani, indi Massimo, finalmente Fulvia.*

**Coro.** Come cangia in un momento  
Il tenor della fortuna?  
Dalla gioja, e dal contento  
Passa il Tebro a sospirar.  
Di mille applausi = Suonar l'arena;  
Il suono lugubre = Delle catene  
Ora quant' anime = Fa palpar!

**Mas.** Affanno insolito = Nel cor mi viene,  
Il sangue gelasi = Dentro le vene.  
L'ira di Cesare = Mi fa tremar.

*Parte del Coro.* Il suono lugubre ec.

**Mas.** Ah troppo o Figlia veggo  
*(a Fulvia che viene.)*

I miei giorni in periglio. Ad Ezio, io seppi,  
Per Cesareo voler, già corre Onoria,  
I lacci per discior, s' egli disvela  
Il traditor qual sia. Assai mi giova  
Ch' ora più forte in petto  
Ezio senta per te nascer l' affetto.  
Vanne, ed ogn' arte impiega

A lui per favellar. Novella fiamma  
Ridesta in lui, se in questo fiero istante  
Salvo tu brami il Genitor, l' Amante.

**Ful.** Ma ignora il Duce il traditor...

**Mas.** Che giova!

Sol di sospetto un' ombra,  
Perder mi può. Non più tardar. Deh! Parti.  
E ti rammenta o Figlia  
Che in favellar d' amore,  
Il Padre salvi, e ti rallegrì il core.

*(parte.)*

**Ful.** „ Non più. Salvisi il Padre. Il suo delitto

„ Troppo mi fa tremar. Ciascuno istante

„ Periglioso è per me. Da varj affetti

„ Di natura, d' amore oppressa è l' alma:

„ Solo trovar la calma

„ Spero all' affanno rio,

„ Se posso favellar coll' idol mio.

Rivedere il ben che adoro

Di piacer m' inonda il petto,

No, che ugual non v' è diletto,

No maggior felicità.

Chi non calma il suo tormento

Nel veder l' idolo amato,

O di selce ha il cor formato,

O nel petto il cor non ha.

## SCENA II.

*Varo con alcuni Soldati Pretoriani, e detta.*

**Varo.** Al raggio tremulo  
Del nuovo giorno  
Sposa di Cesare  
Fulvia sarà.

**Ful.** Oh Dio! Lo spasimo

Fa in me ritorno :  
 E' questo il fulmine  
 Dell' empietà :

Lasciar l' oggetto amabile  
 Luce degli occhj miei  
 Solo a pensarlo , oh Dei !  
 Tremante il cor mi stà .

*Coro.* Sposa di Cesare = Fulvia sarà .

*Ful.* Già tutta l' anima = M' agita amore ,  
 Ai fieri palpiti = Oh Dio ! Che il core  
 Sento già fremere = Balzando v' .

*Varo, e Parte del Cara.* Comanda Cesare .

*Ful.* Cenno crudele !

*Varo, Coro, e Ful.*

Roma fedele = Giubilerà ,  
 Mio cor fedele = Sempre sarà .

(partono tutti .)

S C E N A III.

Atrio delle Carceri con Cancelli di ferro in  
 prospetto , che conducono a diverse Pri-  
 gioni .

*Guardie di Pretoriani, indi Onoria, poi*

*Ezio, finalmente Fulvia.*

*Ono.* **E**zio quì venga . E' questa gemma il  
 Del Cesareo volere: Il suo periglio (segno  
 (Guardia eseguisce .

Mi fa più amante ; e la pietà ch' io sento ,  
 Tal fomento è all' amor , ch' io non so come  
 Si forma nel mio petto ,

Di due diversi affetti un solo affetto .

*Ezio.* Questi del tuo Germano

Son Principessa i doni . (accen. le Catene .

*Ono.* Il primo esempio ,

Duce , non sei dell' incostante sorte .  
 L' ingiustizia di lei  
 Tu potresti emendar . Per mia richiesta  
 Cesare l'ira sua tutta abbandona ;  
 T'ama , ti vuole amico , e ti perdona .  
*Ezio.* E il crederò ?

*Ono.* Sì , nè domanda Augusto  
 Altra emenda da te , che il suo riposo  
 Del tentativo ascoso .

Scopri la trama , e appieno  
 Libero sei . Può domandar di meno ?

*Ezio.* Non è poca richiesta . Ei vuol ch' io  
 ( stesso

M'accusi per timore . Ei vuole , a prezzo  
 Dell' innocenza mia ,  
 Generoso apparir ! Nò per salvarmi  
 Ad esser vile io non appresi ancora .

*Ono.* Ma sai che corri a morte ?

*Ezio.* Ebben sì muora .

*Ono.* Oh Dio ! Chi il crederebbe ! Al fato  
 ( estremo ( a Ful. che viene .

Egli lieto s' appressa ; io gelo ...

*Ful.* Io tremo . ( Ono. parte .

*Ezio.* Quì Fulvia ! Il mio tesor ! Le sue sven-  
 Tutte il mio core oblia ; ( ture

Se favellar ti posso anima mia .

*Ful.* Se di te non hai cura ,

Che mi giova il tuo amor ! Pensar dovresti  
 Che per Fulvia , mio ben , poco vivesti .  
 ( piange .

*Ezio.* Quelle lacrime ascondi ; esse non sono  
 Degne d' una Romana .

*Ful.* E chi potrebbe

Vederti in tal periglio

Nè inumidir d'amaro pianto il ciglio?

*Ezio.* Tergi le lacrime = Calma l'affanno;  
Se il fato barbaro = Con me sarà,  
La tua bell' Anima = M'assisterà.

*Ful.* Se andrai tu vittima = D'un nero inganno,  
Chi mai quest' anima = Consolerà?  
D'acerbo spasimo = Perir dovrà.

*Ezio.* Cessar d' esistere = Per me potrai?

*Ful.* Che giova il vivere = Senza di te?

*Ezio.* Di me tu l'Anima = Sempre sarai.

*Ful.* Tu sempre l' Idolo = Sarai di me.

*Ezio.* Oh accenti teneri! = Oh cari detti.

*Ezio., e Ful.* Delle nostr' Anime = I dolci affetti,  
Se il Ciel pei miseri = Sente pietà,  
Saprà proteggere = Difenderà.

Potrà la sorte = Dannarei a morte,  
Ma i dolci vincoli = D'un puro ardore  
Nel suo furore = Rispetterà. (*partono.*)

S C E N A I V.

Orti Palatini come alla Scena Prima.

*Onoria, e Varo.*

*Ono.* Anch' io lo veggio, o Varo, ogni ra-  
Ezio condanna. Ognuno (*gione*)  
Rival d' Augusto il crede.

All'ira, alle minacce ognun lo chiama  
Un traditore, un reo; e pur fra tanti  
L' incredulo mio core  
Reo non sa figurarlo, e traditore.

*Varo.* Ah virtù senza pari! E' questo in vero  
Eccesso di clemenza. Ei ti disprezza...

*Ono.* Ah dell' ingiuria mia  
Non ragionarmi più. Quella mi punse  
Nel più vivo del cor. Ma se innocente

Con Cesare sarà, de' torti miei  
A far vendetta o Varo, io non discendo.  
Forse pentito un dì ... chi sa ...

*Varo.* T' intendo.

Se tanta d' Ezio in seno  
Serbi pietà, del tuo Germano Augusto  
Placa gli sdegni, e d' un oppresso Amico  
Difendi l' innocenza.

S'egli ha vita per te; ... forse... il vedresti ...

*Ono.* Basta... l' intendo... i voti miei son questi.

A mali suoi se gemere  
Vedrammi il caro bene,  
Alle mie crude pene  
Gemere anch' ei dovrà.

E se per mio valore  
Sciolto da' lacci viene,  
Forse le mie Catene  
Sciogliet anch' ei saprà. (*parte.*)

S C E N A V.

*Fulvia, e detta.*

*Ful.* **V**aro, s' amasti mai  
All' afflitto mio cor deh porgi aita:  
Difendi il mio tesor ...

*Varo.* Egli è sicuro,  
Sol che tu voglia. A Cesare ti dona,  
E Consorte di lui tutto potrai.

*Ful.* Che ad altri io voglia mai  
Fuor che ad Ezio donarmi, ah non fia vero.

*Varo.* Ma Fulvia, per salvarlo, in qualche parte  
Ceder convien. Tu puoi l'ira d' Augusto  
Sola placar: non differirlo: e in seno  
Se amor non hai per lui, fingilo almeno.

*Ful.* Seguirò il tuo consiglio,

Ma chi sa con qual sorte? E' sempre un  
Il simulare, io sento (fallo)  
Che vi ripugna il core.

*Varo.* In simil caso  
Il fingere è permesso;  
E poi non è gran pena al vostro sesso.  
(partono.)

## S C E N A VI.

*Valentiniano, e Massino, indi Fulvia.*

*Val.* O là, qui si conduca  
Il Prigionier. Nulla da quel superbo  
(ad una Guardia che ricevento l'ordine parte.)

La mia Germana ottenne. Eh si punisca.  
E' viltade il riguardo.

*Mas.* Suo folle ardir non giova  
A sembrare innocente.

*Val.* Anzi è una prova  
Del suo delitto.

*Mas.* Il traditor si fida  
Dell' aura popolar.

*Val.* Dunque s' uccida.

*Ful.* Augusto, ah rassicura  
I miei timori. E' il traditor palese,  
E' in salvo la tua vita?

*Val.* E' Fulvia ha tanta  
Cura di me?

*Ful.* Puoi dubitarne! Adoro  
In Cesare un' Amante, a cui fra poco  
Con soave catena  
Annodarmi dovrò!... (So dirlo appena.)

*Mas.* (Simula, o dice il vero!)

*Val.* Ma potrò lusingarmi

Della tua fedeltà? (a Fulvia.)

*Ful.* Per fin ch' io viva  
De' miei teneri affetti avrai l' impero.  
(Ezio perdona.)

*Mas.* (Io non comprendo il vero.)

*Val.* Ah! Se d' Ezio non era  
La fellonia, saresti già mia Sposa.  
Ma cara alla sua vita  
Costerà la tardanza.

*Ful.* Il gran delitto  
Dovresti vendicar. Ma chi dell' ira  
Del Popolo che l' ama  
Assicurar ci può? Pensaci Augusto,  
Per te dubbia mi rendo.

*Val.* Questo sol mi trattiene.

*Mas.* (Or Fulvia intendo.)

*Ful.* E se fosse innocente? Eccoti privo  
D'un gran sostegno; eccoti esposto ai colpi  
D' ignoto traditore;

Eccoti in odio... ah mi si agghiaccia il core!  
*Val.* Volesse il Ciel che reo non fosse! Ei  
Qui per mio cenno. (viene)

*Ful.* (Ah! Che farò!)

*Val.* Vedrai

Ne' suoi detti qual' è.

*Ful.* Lascia ch' io parta.

Col suo Giudice solo  
Meglio il reo parlerà.

*Val.* No, resta.

*Mas.* Augusto

Ezio qui giunge.

*Ful.* (Oh Dio!)

*Val.* T' assidi al fianco mio.

*Ful.* Come! Suddita io sono, e tu vorrai...



*Val.* Suddita non è mai  
Chi Vassallo ha il Monarca.  
*Ful.* Ah non conviene ...  
*Val.* Non più, comincia ad avvezzarti al  
Siedi. (Trono.)  
*Ful.* Ubbidisco. (In qual cimento io sono!)

## S C E N A VII.

Ezio, e detti.

*Ezio.* (Stelle che miro! In Fulvia  
Come tanta incostanza!)  
*Ful.* (Resisti anima mia.)  
*Val.* Duce t'avanza.  
*Ezio.* Il Giudice qual'è? Pende il mio fato  
Da Cesare, o da Fulvia?  
*Val.* E Fulvia, ed io  
Siamo un Giudice solo. Ella è Sovrana -  
Or che in lacci di Sposo a lei mi stringo.  
*Ezio.* (Donna infedel!)  
*Ful.* (Potessi dir che fingo.)  
*Val.* Ezio m'ascolta; e a moderare impara  
Per poco almeno il naturale orgoglio.  
Che giovar non ti può. Qui si cospira  
Contro di me. Del tradimento autore  
Ti crede ognun. Di fellonia t'accusa  
Il rifiuto d'Onoria; il troppo fasto  
Delle vittorie tue; il tuo geloso  
E temerario amor; le tue minaccie  
Di cui tu sai che testimonio io sono,  
Pensa a scolparti, o a meritare perdono.  
*Mas.* (Sorte non mi tradir.)  
*Ezio.* Cesare in vero  
Ingegnoso è il pretesto. Ove s'asconde  
Costui che t'assal? Chi dell'insidia

Autor mi afferma? Accusator tu sei  
Del figurato eccesso,  
Giudice, e Testimonio a un tempo istesso.  
*Ful.* (Oh Dio! Si perde!)  
*Val.* E soffrirò l'altero?  
*Ezio.* Ma il delitto sia vero.  
Perchè si oppone a me? Perchè d'Onoria  
La destra ricusai? Dunque ad Augusto  
Serbai la libertà col mio sudore,  
Perchè a me la togliesse anche in amore?  
*Ful.* (Partir potessi!)  
*Val.* Un nuovo fallo è questa  
Temeraria difesa. Altro t'avanza  
Per tua discolpa ancor?  
*Ezio.* Dissi abbastanza.  
Cesare non curarti  
Tutto il resto ascoltar che dir potrei.  
*Val.* Che diresti?  
*Ezio.* Direi:  
Che produce un tiranno  
Chi solleva un ingrato. Che ti spiace  
D'essermi debitor; che tu paventi,  
In me quei tradimenti  
Che sai di meritare, quando mi privi  
D'un cor...  
*Val.* Superbo! A quest'eccesso arrivi?  
*Ful.* Soffri ch'io parlo o Cesare,  
Straziar così mi sento;  
Che più crudel tormento  
Forse il morir non è.  
*Val.* Soffri mio ben; se parti (a *Ful.*  
Dell'alma oh Dio! Mi privi;  
Pensa che in me tu vivi,  
Pensa ch'io vivo in te.

- Mas.* In tal cimento orribile  
 Palpito, gelo, e fremo,  
 Già di me stesso temo,  
 Già mi vacilla il piè.
- Ezio.* Se il mio tesor si sdegna ( *a Val.*  
 Solo per te s' adira,  
 Ma se d' amor sospira  
 Sospira sol per me.
- Val.* Nò superbo dell' Idolo mio ( *a Ezio.*  
 Fui la fiamma, l' affetto primiero;  
 Sarò l' ultimo, spiegalo. ( *a Ful.*
- Ful.* E' vero. ( *sospirando.*
- Val.* Taci dunque, crudel mentitor. ( *a Ezio.*
- Ezio.* Ah spergiura, tiranna, infedele!  
 ( *a Fulvia.*  
 Vuoi ch' io muoja? Morir mi vedrai;  
 Ma rammenta che io sempre t' amai!  
 Tu crudele mi laceri il cor.
- Val.* Star d'appresso a quel ben che m'accende,  
 Posseder di quell' alma l' impero,  
 Fra i contenti, è il contento più vero  
 Fra i dilette, è il diletto miglior.
- Ful.* Star vicino all' oggetto che adoro,  
 E non dirgli ch' è l' anima mia,  
 D' ogni pena è la pena più ria,  
 D' ogni affanno, è l' affanno maggior.
- Mas.* Agitato da nuovi sospetti  
 Sentò in petto che l' alma già freme.  
 Or succede al timore la speme  
 Or la speme succede al timor.
- Ful.* Ai nuovi spasimi = Al mio tormento  
 Oh Dio! Più reggere = L' alma non può.
- Ezio.* Deh! parti oh barbara = Che in tal cimento  
 L' ira, che accendem i = Frénar non sò.

- Val.* Digli che palpiti = Per me d' amore  
 Digli che piacetì = Quel suo dolore,  
 Digli che giubili = Alle sue pene,  
 Ch' io sempre l' Idolo = Di te sarò.
- Ful.* Non è possibile = Egli è il mio bene
- Val.* Che dici o perfida? =
- Ezio.* Numi respiro.
- Mas.* Deh Cielo assistimi.
- Val.* Tremo, deliro.
- Ful.* Non sò più fingere = Ho finto assai  
 Ti volla placido = Ma non t' amai  
 ( *a Valentiniano.*  
 Fedele ad Ezio = Morir saprò.
- Val., e Mas.* All' inganno al tradimento!  
 Lacerar mi sentò l' alma.  
 Dal mio sen fugge la calma  
 Torna il barbaro dolor.
- Ezio., e Ful.* All' affanno, al suo tormento  
 Giubilar mi sentò l' alma  
 Nel mio sen torna la calma  
 Fugge il barbaro dolor.
- Val., e Mas.* Il sangue bollemi = Entro le vene.  
 Alma più perfida = Chi mai trovò!
- Ezio.* Digli che palpiti = Per me d' amore  
 Digli che piacetì = Quel suo dolore  
 Digli che giubili = Alle sue pene  
 Ch' io sempre l' Idolo = Di te sarò.
- Val.* Ah togliete al mio sguardo l' indegno  
 L' empio mostro il crudel traditore.  
 Finchè ha vita quel barbaro core.  
 Nò più Cesar felice non è.
- Ezio.* Torno lieto a baciare le Catene  
 A morire contento m' invio:  
 Se quel cor sarà sempre il cuor mio,

- Bello in vero è il morire per me .  
**Ful.** Torna lieto a baciare le Catene ,  
 Prendi o caro quest'ultimo addio  
 Se quel cor sarà sempre il cuor mio  
 Bello in vero è il morire con te .  
**Val.** Torna indegno alle crude Catene  
 Al tuo bene dà l'ultimo addio  
 O quel cor sarà sempre il cor mio  
 O perire esso deve con te .  
**Mas.** (Torni pur a languir fra Catene  
 Che se cade quell'empio , quel rio .  
 Nò più tema non resta al cuor mio .  
 La vittoria è sicura per me .)  
**Tutti.** Dopo l'orribile = Tetra procella  
 Ch'or tanti miseri = Fa palpitar .  
 Deh Numi amabili = L'amica Stella  
 Nel Ciel più fulgida = Torni a brillar .  
 (partono tutti .)

## S C E N A VIII.

*Varo solo .*

**I** stabile fortuna ! Ezio felice  
 Della Romana gioventù poc' anzi  
 Era oggetto all' invidia ,  
 Misura ai voti , e in un momento poi  
 Così cangia d' aspetto ,  
 Che dell' altrui pietà si rende oggetto .  
 Pur troppo , o sorte infida  
 Folle è colui , che al tuo favor si fida .  
 Ma fia ch' Ezio respira  
 Tutto sperar mi lice .  
 Rivederlo felice  
 Si lusinga il mio core . Eterni Dei .  
 Secondate vi prego , i voti miei . (parte .)

## S C E N A IX.

Atrio delle Carceri .

*Massimo solo .*

**A** miei delirj arride  
 La sorte alfine . Augusto  
 A morte Ezio condanna .  
 La sentenza tiranna ,  
 Io stesso affretterò . S' ella s' adempie ,  
 Il Popolar tumulto  
 Accendere saprò ! I giorni suoi  
 Chi allor salvar potrà ? Spento ch'ei sia ,  
 Sarà compiuta la vendetta mia . (parte .)

## S C E N A X.

*Valentiniano , ed Onoria .*

**Val.** **I**n vano Onoria , in suo favor tu parli  
**Ono.** Ezio è peggior nemico  
 Forse estinto , che vivo .  
**Val.** E che far deggio ?  
**Ono.** Cerca via di placarlo .  
 Ezio per quel ch' io vedo ;  
 E' debole in amor per questa parte  
 Assalirlo conviene . Ei Fulvia adora  
 Offrila all' amor suo : cedila ancora .  
**Val.** Oh Dio !  
**Ono.** Vinci te stesso . I tuoi Vassalli  
 Apprendano qual sia  
 Di Augusto il cor .  
**Val.** Non più . Fulvia m' invia .  
 Facciassi questo ancor . Se tu sapessi  
 Che sforzo è il mio , quanto il cemento è  
 (duro .)

Ono. E' ver, ma il Soglio tuo rendi sicuro .  
( parte .

Val. Olà . (ad una Guardia.) Varo si chiami .  
( A quest' eccesso

Della Clemenza mia , se il reo non cede ,  
Un momento di vita  
Più lasciarli non vò .

## S C E N A XI.

Varo , e detto .

Varo. C esare ...

Val. Ascolta .

Disponi i tuoi più fidi  
Di questo loco in su l' oscuro ingresso ,  
E se al mio fianco appresso  
Ezio non è ; s' io non gli son di guida ,  
Quando uscir lo vedrai , fa che s' uccida .

Varo. Ubbidirò . Ma sai

Qual tumulto destò d' Ezio l' arresto ?

Val. Tutto m' è noto . A questo

Già Massimo provvede .

Varo. E' ver : ma temo ...

Val. Eh taci : Adempi il cenno , e fa che il  
Cautamente succeda . ( colpo  
Udisti ?

Varo. Intesi . ( parte .

Val. Il Prigionier qui rieda .  
( ad una Guardia .

## S C E N A XII.

Massimo , e detto , indi Ezio in Catene  
dal Cancellò .

Mas. S ignor , tutto sedai . D' Ezio la morte  
A tuo piacere affretta ;

Roma t' applaude , ogni fedel l' aspetta .  
Val. Massimo attendi . Un tal momento ancora  
Arrivato non è .

Ezio. Dal Carcer mio

Richiamato , io crederi  
D' incamminarmi ad un supplizio ingiusto ;  
Ma ne incontro un peggior , rivedo Augusto .

Val. ( Che audace ! ) Ezio , fra noi  
Più d' odio non si parli . Io vengo amico :  
Il mio rigor detesto .

E voglio ...

Ezio. Io sò che vuoi ; m' è noto il resto .

Se altro a dirmi non hai ,  
Torno alla mia prigione ; intesi assai .

Val. Ma preveder non puoi

Quant' offrirti vogl' io ...

## S C E N A XIII.

Fulvia , e detti .

Val. V edi qual dono . ( accen. Ful.

Ezio. Fulvia !

Mas. ( Che mai sarà ! L' alma s' agghiaccia . )

Ful. Da Fulvia che si vuol ?

Val. Che ascolti , e taccia .

Ti sorprende l' offerta ? ( ad Ezio . ) Ella è sì  
( grande

Che crederla non sai ; ma temi in vano .

La promisi , l' affermo ; ecco la mano .

Ezio. A qual prezzo però mi si concede  
D' esserne possessor ?

Val. Poco si chiede .

Tutta l' ordita trama

Svelami te ne priego , acciò non viva

Cesare più co' suoi timori intorno .

**Ezio.** Addio mia vita . Alla Prigione io torno .  
( a **Ful.**

**Val.** ( E il soffro ? )

**Ful.** ( Ahimè ! )

**Val.** Sentì , ti arresaa . Intendi

Che parlo a te ? Son tali i detti miei

Che un reo come tu sei , debba sprezzarli ?

**Ezio.** Quando parli così , meco non parli .

**Val.** ( Eh si risolva . ) Olà Custodi .

**Ful.** Ah prima

Lo sdegno tuo contro di me si volga . ( a **Val.**

**Val.** Nè puoi tacere ? Il Prigionier si sciolga .  
( a **Ful.**

**Ezio.** Come ! ( si tolgono le Catene ad **Ezio.**

**Ful.** ( Che veggio ! )

**Mas.** ( Oh Stelle ! )

**Val.** Alfin conosco

Che innocente tu sei . Tanta costanza ,

Nel ricusar la sospirata Sposa ,

Nò che un reo non avrebbe . Ezio mi pento

Del mio rigore : emenderanno i doni ,

Le ingiuste offese de' sospetti miei .

Vanne : Fulvia è già tua ; libero sei .

Ti cedo il ben che adoro .

Per te quest' alma è doma ,

Vanne ti mostra a Roma ,

Dilegua il tuo timor .

( Già sento oh Dio ! lo sdegno

Che lacera il mio cor . )

**Ezio., e Ful.** Oh inaspettato segno ( in ginoc.

Di tua Clemenza , e amor .

**Val.** Corri Duce , che il Tebro t' aspetta

( ad **Ezio sollevandolo .**

( Va' superbo , e qual sono vedrai . )

**Ezio., e Ful.** Un' istante più lieto giammai  
Nò quest' alma sperare non sa .

( **Ezio parte , e Ful.**

**Val.** Frena li palpiti = Torna serena

Il don di Cesare = Comincia appena .

Fra poco udrai = Conoscerai

Quant' è magnanima = La mia pietà .

S C E N A XIV .

**Varo con seguito di Pretoriani , e detti ,**  
**indi Onoria .**

**Coro.** I cenni tuoi = Varo esegui .

**Val.** E ben ... quell' empio ...

**Coro.** Ezio morì .

**Ful.** Numi ! Che sento !

**Mas.** Che ascolto ! Oh Dei !

**Varo.** Al varco atteserlo = I Fidi miei .

**Coro.** Passava intrepido = E in un baleno ,

Senti trafiggersi = Dal ferro al seno ,

Gridò , ma all' ultimo = Colpo ferocè

Mancò la voce = Cadde morì .

**Ful.** Oh Dio ... Vacillami ... = La luce ... il di ...

( cade quasi svenuta in braccio a **Mas.**

**Ono.** Lieta novella .

**Val.** Che porti ?

**Ono.** Augusto

Fu preso Emilio = Tutto svelò .

**Val.** Come !

**Mas.** ( Possibile ! )

**Ono.** Torna Clemente . ( a **Valen.**

**Val.** Ezio è colpevole ? ( ad **Onoria .**

**Ono.** Ezio è innocente . ( a **Valen.**

**Val.** Oh Dio ! Ma il perfido ...

**Ono.** E' il tuo più grato

Nell' amor tenero = Da te oltraggiato .  
*Val.* Il nome svelami? ( *ad Ono.*  
*Ono.* Quell' alma rea  
 Dirlo volea = Quando spirò .  
*Ful.* Destino barbaro !  
*Mas.* ( Oh me perduto ! ) ( *parte .*  
*Val.* Germana Fulvia ...  
*Ful.* Crudo Tiranno ! ( *a Val.*  
 Amante misero !  
*Val.* Oh atroce affanno !  
*Ono.* Che avvenne ? ( *a Ful.*  
*Ful.* Il perfido ( *ad Ono. accen. Val.*  
 Ezio svenò .  
*Ono.* Come !  
*Ful.* Alma rea ! ( *a Val.*  
*Val.* Ma ...  
*Ono.* Taci .  
*Val.* Io smanio .  
*Ono.* Orrore ! ...  
*Val.* Pareva ...  
*Ono.* Taci , sei barbaro .  
*Ful.* Sei traditore .  
*Ono. , e Ful.* Empio ...  
*Val.* Calmatevi .  
 Al mio dolore = Regger non so .  
 Deh respirar lasciatemi  
 E' tanto il mio dolore ,  
 Che mi divide il core ,  
 Che delirar mi fa .  
 Sprezza il destin tiranno  
 L' affanno ,  
 In cui mi vedo :  
 Un fulmine gli chiedo ,  
 E un fulmine non ha .

*Ful.* T' invola a me . ( *a Valen.*  
*Ono.* Crudele .  
*Ful.* Barbaro cor .  
*Ono.* Spietato .  
*Val.* Oh Dio ! l' avverso fato  
 Farmi di più non sa .  
*Coro.* Confuso , disperato  
 Calma trovar non sa .  
 ( *Val. parte seguito da Varo, e Guardie .*  
 S C E N A XV.  
*Onoria , e Fulvia .*  
*Ono.* **F**ulvia infelice ! Io ti compiangò . In  
 ( questo  
 Giorno di lutto , a pianger destinata ...  
 Forse non sei lo Sposo tuo soltanto ,  
 La fortuna ti serba ad altro pianto .  
*Ful.* Tutto perdei . La mia sventura è tale ,  
 Che più farmi non può l' avversa sorte .  
*Ono.* Forse il tuo Genitor viciao è a morte .  
*Ful.* Come ! ...  
*Ono.* Narrato ha Emilio  
 Che l' alma rea , che gli commise il colpo  
 E' a Cesar la più cara , e che da lui  
 Fu oltraggiata in amore . Il tuo pensiero  
 Il passato raccolga , e intenda il resto .  
*Ful.* Sommi Numi del Ciel , che giorno è  
 ( questo ! ) ( *partono .*  
 S C E N A XVI.  
 Campidoglio Antico .  
*Popolo , Massimo senza manto con*  
*seguito de' Congiurati, indi Varo .*  
*Mas.* **I**norridisci o Roma ,

D' Attila lo spavento, il Dace invitto,  
 Il tuo liberator cadde trafitto.  
 E chi l' uccise? Ah l' omicida ingiusto  
 Fu l' invidia d' Augusto. Ah vendicate  
 Romani il vostro Eroe. Da un giogo indegno  
 Liberare la Patria, e difendete  
 Dai vicini perigli,

L' onor, la vita, le Consorti, i Figli.

*Coro.* Scendi dal Soglio = Pera il Tiranno,  
 Che tanto danno = Ci cagionò!

Col Sangue il fiero = La Tomba inondi  
 Di quel Guerriero = Che ci salvò!

*Varo.* Massimo: ferma. E qual desio ribelle,  
 Qual furor ti consiglia?

*Mas.* Varo t' accheta, e al mio pensier t' ap-  
 Chi vuol salva la Patria, ( piglia.

( *tutti snudano la Spada.*

Stringa il ferro, e mi segua. Ecco il sentiero,  
 ( *accenn. il Campidoglio.*

Onde avrà libertà Roma, e l' Impero.

( *parte seguito da tutti verso il  
 Campidoglio.*

*Varo.* Va pur, forse il disegno

A chi lo meditò sarà funesto.

Và traditor ... Ma qual tumulto è questo?

( *si ode brevissimo strepito di Trombe,  
 e Timpani, e Varo parte frettoloso.*

S C E N A XVII.

Si veggono scendere dal Campidoglio com-  
 battendo le Guardie Imperiali co' i solle-  
 vati. Segue breve zuffa. la quale termi-  
 nata esce

*Valentiniano senza Manto, con Spada  
 rotta, difendendosi da due Congiurati;*

e poi Massimo con la Spada alla ma-  
 no; indi Fulvia.

*Val.* Ah Traditori! Amico ( *a Mas.*  
 Soccorri il tuo Signor.

*Mas.* Fermate. Io voglio  
 Il Tiranno svenar.

*Ful.* Padre che fai? ( *frapponendosi.*

*Mas.* Punisco un' empio ...

*Val.* E' questa  
 Di Massimo la fede!

*Mas.* Assai finora  
 Finsi con te. Se il mio comando Emilio  
 Male esegui, per questa man cadrà.

*Val.* Ah! Iniquo!

*Ful.* Al sen d' Augusto  
 Non passerà quel ferro  
 Se me di vita il Genitor non priva.

*Mas.* Cesare morirà.

S C E N A ULTIMA.

*Ezio, e Varo con Spade nude, Popolo,  
 Soldati, indi Onoria, e detti.*

*Ezio.* Cesare viva.  
 ( *disarmando Massimo.*

Ah fermate, o Traditori

Fin che premo quest' arene,

Fin che ho sangue nelle vene,

Nò, che Cesar non cadrà.

Se al mio brando, alla mia destra

Fu il suo Trono un dì concesso,

La mia destra, il brando istesso

La sua vita salverà.

*Ful.* Ezio mio!

46  
*Val.* Che veggio !...  
*Ono.* ( Oh sorte ! )  
*Mas., e Coro.* La sorpresa, lo spavento,  
Agghiacciando il cor mi va.  
*Val.* Ma qual Nume al tuo cimento  
Ebbe mai di te pietà? ( *ad Ezio.*  
*Ezio.* Varo amico.  
*Varo.* La sua morte  
Finsi Augusto; io t' ingannai:  
Ma uno scampo ti serbai  
Nella tua infelicità.  
*Ono., Ful., e Coro di Valen.*  
Grazie ai Numi, al tuo valore;  
( *ad Ezio.*  
Ah che bella infedeltà.  
*Ezio.* Vivi Augusto, e per me vivi,  
E se ancora hai dubbio il core,  
Se mi credi un traditore,  
Ecco il brando. Addio mio bene.  
( *a Ful., getta la Spada.*  
Torno lieto alle Catene  
Torno i lacci ad abbracciar.  
*Val.* Alma grande, e generosa,  
A te stesso solo uguale,  
Alma bella, ed immortale,  
Io mi pento del mio sdegno,  
Del mio amor ricevi un pegno  
( *abbracc.*  
Torna Fulvia a vagheggiar.  
( *gli da Fulvia.*  
*Ono.* Sento nel sen la calma  
E l'amor mio spari;  
Ma perderlo così  
Contenta è l'alma.

47  
*Ful., e Ezio.* Salva alli nostri prieghi...  
( *a Valent.*  
*Ezio.* L' Amico.  
*Ful.* Il Genitor.  
*Val.* A tanto intercessor  
Nulla si nieghi.  
*Ezio.* D' un amor tenero = Mercè più bella  
Dopo i miei palpiti = Più amica stella.  
L' alma sensibile = Sperar non può.  
Perchè germogliano = Per te gli Allori  
Mi vedrai spargere = Nuoi sudori  
Saprò combattere = Morir saprò.  
*Coro.* Genio benefico = Di quest' Impero  
Tu a noi di gloria = Schiudi il sentiero  
Figlio a te simile = Chi mai trovò?

FINE DEL DRAMMA.